

V – IL MERCATO DEL LAVORO

5.1 – POPOLAZIONE E TENDENZE DEMOGRAFICHE

Secondo le stime più recenti, la popolazione residente in Italia al 31.12.2009 è pari a 60 milioni e 387mila unità; rispetto all'anno precedente la popolazione registra un incremento di circa 342mila nuovi residenti, pari a una crescita del 5,7 per mille (residenti).

Tale crescita è dovuta all'alto saldo migratorio (+6,0 per mille) stimato in Italia che contrasta l'effetto negativo del saldo naturale (-0,3 per mille). Le ripartizioni del Nord e del Centro sono quelle in cui si stimano i maggiori incrementi di popolazione (saldi complessivi rispettivamente del 7,7 per mille e del 9,0 per mille), dovuti non solo alla forte immigrazione straniera, ma anche alla presenza di connazionali e cittadini stranieri provenienti dalle regioni del Mezzogiorno. Nelle regioni del Centro-Nord, gli alti saldi migratori (rispettivamente 9,8 per mille e 8,2 per mille) compensano il trend negativo dei saldi naturali. Nelle regioni del Mezzogiorno, nonostante il saldo naturale, continui il suo andamento positivo (+0,2 per mille), l'incremento della popolazione risulta molto più contenuto poiché il saldo migratorio che si registra in questa ripartizione (+0,9 per mille), pur risultando positivo, è nettamente più basso rispetto al resto d'Italia.

Nel 2008, che corrisponde all'anno più recente osservato (dati provvisori), i decessi subiscono un aumento di quasi 9mila e ottocento unità rispetto all'anno precedente; da un'analisi territoriale della mortalità, emerge che il Mezzogiorno è caratterizzato da un'incidenza di decessi inferiore rispetto al resto d'Italia: il quoziente generico di mortalità in questa ripartizione è pari a 8,9 per mille abitanti, rispetto al 9,7 per mille della media nazionale.

Il tasso di natalità registra un lieve aumento rispetto agli anni precedenti (9,5 per 1000 nel 2008 rispetto a 9,4 per mille dal 2004 al 2007); dall'analisi territoriale emerge una completa omogeneità dell'indicatore.

Riguardo alla struttura per età della popolazione italiana, il Mezzogiorno risulta senz'altro la ripartizione più giovane. La popolazione nel Mezzogiorno è, infatti, di circa tre anni più giovane rispetto al resto d'Italia (con un'età media di 41,3 anni vs 44,1 anni delle regioni nel Nord e nel Centro al 1.1.2009).

Per quanto concerne la mortalità della prima infanzia e la nati-mortalità, entrambi gli indicatori collocano l'Italia fra i livelli più bassi di rischio: il tasso di mortalità infantile nel 2008 (dato provvisorio) è pari a 3,6 per mille nati vivi, mentre il tasso di nati-mortalità è pari a 2,8 per mille nati. A livello territoriale il Mezzogiorno è la ripartizione in cui si riscontra la più alta mortalità nel primo anno di vita del bambino (4,2 per mille nati vivi) a dispetto di una contenuta natimortalità (2,5 per mille nati). Al contrario il Nord risulta la ripartizione con il più alto tasso di natimortalità (2,9 per mille) e con il più basso tasso di mortalità nel primo anno di vita (3,2 per mille).

Tabella PD. 1. — PRINCIPALI INDICATORI DEMOGRAFICI

INDICATORI DEMOGRAFICI	1991	2001	2005	2006	2007	2008	2009
1) ammontare della popolazione residente (a) (in migliaia)	56.778,0	56.995,7	58.751,7	59.131,3	59.619,3	60.045,1	60.387,2 (d)
2) numero delle famiglie (in migliaia) (a)	19.765,7	21.810,7	23.600,0	23.907,4	24.282,5	24.641,2	n.d.
3) numero medio di componenti per famiglia (a)	2,8	2,6	2,5	2,5	2,4	2,4	n.d.
4) indici di struttura della popolazione (b)							
indice di vecchiaia	96,0	130,3	139,9	141,7	142,8	143,4	143,8 (d)
indice di dipendenza	45,8	49,1	51,1	51,6	51,7	51,9	52,1 (d)
indice di dipendenza anziani	22,4	27,8	29,8	30,2	30,4	30,6	30,7 (d)
5) % della popolazione in età 65 anni e più (b)	15,4	18,6	19,7	19,9	20,0	20,1	20,2 (d)
6) movimento della popolazione residente							
a) dati assoluti							
saldo naturale	9.044	-12.972	-13.282	2.118	-6.868	-8.467	-17.746 (d)
saldo migratorio (h)	123.563	46.022	302.618	377.458	494.871	434.245	359.897 (d)
saldo totale	132.607	33.050	289.336	379.576	488.003	425.778	342.151 (d)
b) quozienti di							
saldo naturale	0,2	-0,2	-0,2	-	-0,1	-0,1	-0,3 (d)
saldo migratorio	0,1	0,8	5,2	6,4	8,3	7,3	6,0 (d)
saldo totale	0,2	0,6	4,9	6,4	8,2	7,1	5,7 (d)
7) movimento della popolazione presente							
a) dati assoluti							
matrimoni	312.061	264.026	247.740	245.992	250.360	246.613 (c)	241.512 (d)
nati vivi	562.787	531.880	549.680	556.427	564.365	569.366	n.d.
morti	553.833	556.892	568.328	558.614	572.881	582.642 (c)	n.d.
saldo naturale	8.954	-25.012	-18.648	-2.187	-8.516	-13.276 (c)	n.d.
nati vivi naturali	37.826	58.961	94.877	103.829	117.327	126.637	n.d.
interruzioni volontarie della gravidanza (i)	157.173	132.073	129.272	125.782	125.116	n.d.	n.d.
nati morti	3.079	1.834	1.776	1.628	1.575	1.549	n.d.
morti nel primo anno di vita	4.571	2.482	2.108	2.031	1.959	2.065 (c)	n.d.
divorzi	27.350	40.051	47.036	49.534	50.669	50.298 (c)	n.d.
b) quozienti di (e)							
nuzialità	5,5	4,6	4,2	4,2	4,2	4,1 (c)	4,0 (d)
natalità	9,9	9,3	9,4	9,4	9,4	9,5	n.d.
mortalità	9,8	9,8	9,7	9,4	9,6	9,7 (c)	n.d.
saldo naturale	0,2	-0,4	-0,3	-	-0,2	-0,2 (c)	n.d.
nascite naturali	67,2	110,9	172,6	186,6	207,9	222,4	n.d.
abortività	11,0 (d)	9,1	8,9 (d)	8,8 (d)	8,6 (d)	n.d.	n.d.
natimortalità	5,4	3,4	3,2	2,9	2,8	2,7	n.d.
mortalità infantile	8,1	4,7	3,8	3,7	3,5	3,5 (c)	n.d.
8) tasso di fecondità totale	1,33	1,25	1,32	1,35	1,37	1,42	1,41 (d)
9) età media della madre al parto	28,9	30,5	30,9	31,0	31,1	31,1	n.d.
10) speranza di vita alla nascita							
maschi	73,8	77,0	78,1	78,4	78,7	78,6 (d)	78,9 (d)
femmine	80,3	82,8	83,7	84,0	84,0	84,0 (d)	84,2 (d)
11) indice totale di divorzialità (g)	77,9	123,8	151,2	160,6	165,4	n.d.	n.d.

(a) Dati di censimento per gli anni 1991 e il 2001. Dati al 31 dicembre per gli anni successivi.

(b) Dati al 31 dicembre.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) I quozienti di nuzialità, natalità, mortalità e saldo naturale sono per mille abitanti residenti; quelli di nascite naturali e di mortalità infantile sono per mille nati vivi, il quoziente di natimortalità è per mille nati mentre quello di abortività è per mille donne in età 15-49.

(g) L'indice è pari alla somma dei quozienti, moltiplicati per mille, dei divorzi concessi in un anno t provenienti da matrimoni celebrati nell'anno t-x con al denominatore i matrimoni dell'anno t-x. La somma è estesa a tutti gli anni di matrimonio.

(h) Comprende anche il saldo per altri motivi.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella PD. 2. – POPOLAZIONE RESIDENTE PER REGIONE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE

RIPARTIZIONI	31-12-2003	31-12-2004	31-12-2006	31-12-2007	31-12-2008	31-12-2009 (a)
Piemonte	4.270.215	4.330.172	4.352.828	4.401.266	4.432.571	4.448.724
Valle d'Aosta	122.040	122.868	124.812	125.979	127.065	128.017
Lombardia	9.246.796	9.393.092	9.545.441	9.642.406	9.742.676	9.839.795
Trentino - Alto Adige	962.464	974.613	994.703	1.007.267	1.018.657	1.028.330
Veneto	4.642.899	4.699.950	4.773.554	4.832.340	4.885.548	4.920.548
Friuli - Venezia Giulia	1.198.187	1.204.718	1.212.602	1.222.061	1.230.936	1.235.671
Liguria	1.577.474	1.592.309	1.607.878	1.609.822	1.615.064	1.617.012
Emilia-Romagna	4.080.479	4.151.369	4.223.264	4.275.802	4.337.979	4.385.285
Toscana	3.566.071	3.598.269	3.638.211	3.677.048	3.707.818	3.736.572
Umbria	848.022	858.938	872.967	884.450	894.222	901.674
Marche	1.504.827	1.518.780	1.536.098	1.553.063	1.569.578	1.580.147
Lazio	5.205.139	5.269.972	5.493.308	5.561.017	5.626.710	5.686.535
Abruzzo	1.285.896	1.299.272	1.309.797	1.323.987	1.334.675	1.340.249
Molise	321.697	321.953	320.074	320.838	320.795	320.341
Campania	5.760.353	5.788.986	5.790.187	5.811.390	5.812.962	5.822.246
Puglia	4.040.990	4.068.167	4.069.869	4.076.546	4.079.702	4.083.088
Basilicata	597.000	596.546	591.338	591.001	590.601	588.795
Calabria	2.011.338	2.009.268	1.998.052	2.007.707	2.008.709	2.009.249
Sicilia	5.003.262	5.013.081	5.016.861	5.029.683	5.037.799	5.042.073
Sardegna	1.643.096	1.650.052	1.659.443	1.665.617	1.671.001	1.672.868
NORD	26.100.554	26.469.091	26.835.082	27.116.943	27.390.496	27.603.382
CENTRO	11.124.059	11.245.959	11.540.584	11.675.578	11.798.328	11.904.928
MEZZOGIORNO	20.663.632	20.747.325	20.755.621	20.826.769	20.856.244	20.878.909
ITALIA	57.888.245	58.462.375	59.131.287	59.619.290	60.045.068	60.387.219

COMPOSIZIONE % DELLA POPOLAZIONE PER RIPARTIZIONE

NORD	45,1	45,3	45,4	45,5	45,6	45,7
CENTRO	19,2	19,2	19,5	19,6	19,6	19,7
MEZZOGIORNO	35,7	35,5	35,1	34,9	34,7	34,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella PD. 3. – QUOZIENTI DI SALDO NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Saldo naturale								Saldo migratorio (b)								Saldo totale							
	2001	2004	2005	2006	2007	2008	2009 (a)	2001	2004	2005	2006	2007	2008	2009 (a)	2001	2004	2005	2006	2007	2008	2009 (a)			
NORD	-1,3	-0,4	-0,7	-0,4	-0,3	-0,5	-0,5	3,7	14,4	8,3	6,5	10,7	10,5	8,2	2,4	14,0	7,6	6,2	10,4	10,0	7,7			
CENTRO	-1,5	-0,7	-1,1	-0,7	-0,8	-0,5	-0,8	2,6	11,7	7,8	19,9	12,4	11,1	9,8	1,1	11,0	6,7	19,2	11,6	10,5	9,0			
MEZZOGIORNO	2,1	1,7	0,9	1,0	0,6	0,6	0,2	-4,6	2,4	-0,3	-1,2	2,8	0,8	0,9	-2,4	4,1	0,6	-0,2	3,4	1,4	1,1			
ITALIA	-0,2	0,3	-0,2	-	-0,1	-0,1	-0,3	0,8	9,6	5,2	6,4	8,3	7,3	6,0	0,6	9,9	4,9	6,4	8,2	7,1	5,7			

(a) Dati stimati.

(b) Comprende anche il movimento per altri motivi.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella PD. 4. – MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE
(per 1.000 abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni								Nati vivi								Morti							
	2001	2004	2005	2006	2007	2008 (a)	2009 (b)	2001	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2001	2004	2005	2006	2007	2008 (a)	2009			
NORD	4,1	3,8	3,7	3,7	3,7	3,6	3,5	8,7	9,1	9,1	9,2	9,3	9,5	n.d.	10,2	9,9	10,1	9,9	10,0	10,2	n.d.			
CENTRO	4,5	4,3	4,2	4,2	4,1	4,0	3,9	8,8	9,0	9,3	9,5	9,5	9,5	n.d.	10,2	10,1	10,3	10,1	10,2	10,3	n.d.			
MEZZOGIORNO	5,2	4,9	4,8	4,8	4,9	4,8	4,7	10,3	9,9	9,7	9,7	9,5	9,5	n.d.	8,5	8,4	8,8	8,6	8,9	8,9	n.d.			
ITALIA	4,6	4,3	4,2	4,2	4,2	4,1	4,0	9,3	9,4	9,4	9,4	9,4	9,5	n.d.	9,8	9,4	9,7	9,4	9,6	9,7	n.d.			

(a) Dati provvisori.

(b) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella PD. 5. – SALDO NATURALE DELLE SINGOLE RIPARTIZIONI TERRITORIALI NEL 2009 DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	2008 (*)			2009 (a)		
	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Nati vivi	Morti	Saldo naturale
<i>Dati assoluti (in migliaia)</i>						
NORD	263,9	277,3	-13,5	263,4	276,1	-12,7
CENTRO	113,3	120,6	-7,3	110,6	120,1	-9,5
MEZZOGIORNO	199,5	187,1	12,3	196,1	191,7	4,5
ITALIA	576,7	585,1	-8,5	570,1	587,9	-17,7
<i>Dati percentuali</i>						
NORD	45,8	47,4		46,2	47,0	
CENTRO	19,6	20,6		19,4	20,4	
MEZZOGIORNO	34,6	32,0		34,4	32,6	
ITALIA	100,0	100,0		100,0	100,0	

(a) Dati stimati.

(*) Questi dati sono definitivi, sostituiscono quelli inviati l'anno scorso.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella PD. 6. – TASSI DI NATIMORTALITÀ E MORTALITÀ INFANTILE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati								Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008(a)
NORD	3,6	3,5	3,3	3,3	3,4	3,1	3,0	2,9	3,5	3,3	3,2	2,9	3,3	3,1	3,1	3,2
CENTRO	2,5	2,7	2,9	2,8	3,1	2,9	2,7	2,4	4,0	3,3	3,4	3,6	4,1	4,0	3,6	3,4
MEZZOGIORNO	3,7	3,2	3,1	3,2	3,0	2,7	2,6	2,5	5,6	5,3	4,5	4,8	4,3	4,1	3,9	4,2
ITALIA	3,4	3,2	3,1	3,1	3,2	2,9	2,8	2,7	4,4	4,1	3,7	3,7	3,8	3,7	3,5	3,6

(a) Dati provvisori

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Secondo le stime più recenti, il numero medio di figli per donna è in linea con la lieve ripresa della fecondità che sta caratterizzando l'Italia negli ultimi anni; la stima al 2009 vede l'indicatore attestarsi sull'1,41 (dato stimato); nel 2008 il tasso di fecondità totale osservato è stato pari a 1,42, presentando un discreto aumento rispetto all'anno precedente (1,37). La lievissima contrazione dell'indicatore a livello nazionale tra il dato osservato al 2008 e la stima al 2009 riflette la leggera flessione avvenuta nel Centro Italia, dove il TFT è passato da 1,41 a 1,38.

Nonostante l'aumento della fecondità che si è registrato in Italia negli ultimi anni, i valori sono ancora molto inferiori alla cosiddetta 'soglia di rimpiazzo' (pari a circa 2,1 figli in media per donna), soglia che garantirebbe il ricambio generazionale.

Tabella PD. 7. – DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ, ETÀ MEDIA, INDICI DI VECCHIAIA E DI DIPENDENZA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

ANNI	Distribuzione percentuale per grandi classi di età			Età media	Indice di vecchiaia (a)	Indice di dipendenza (b)
	0-14	15-64	65+			
ITALIA						
MASCHI						
4-11-1951 (censimento)	27,3	65,2	7,5	31,2	27,7	53,4
15-10-1961 (censimento)	25,6	66,2	8,2	32,7	32,2	51,1
24-10-1971 (censimento)	25,6	64,8	9,6	33,6	37,6	54,4
25-10-1981 (censimento)	22,6	66,2	11,2	34,9	49,4	51,0
20-10-1991 (censimento)	16,8	70,4	12,8	37,6	76,3	42,0
21-10-2001 (censimento)	15,1	69,0	15,9	39,8	105,4	44,9
1-1-2007	14,9	68,0	17,1	41,3	115,0	47,1
1-1-2008	14,9	67,9	17,3	41,4	116,2	47,4
1-1-2009	14,9	67,7	17,4	41,6	117,0	47,6
FEMMINE						
4-11-1951 (censimento)	25,1	66,1	8,8	32,8	35,1	51,2
15-10-1961 (censimento)	23,5	65,7	10,8	34,7	46,0	52,1
24-10-1971 (censimento)	23,3	63,9	12,8	35,9	55,1	56,6
25-10-1981 (censimento)	20,3	64,5	15,2	37,7	74,7	55,2
20-10-1991 (censimento)	15,0	67,3	17,7	40,5	117,9	48,6
21-10-2001 (censimento)	13,4	65,3	21,3	42,9	158,8	53,1
1-1-2007	13,3	64,1	22,6	44,3	170,0	56,0
1-1-2008	13,3	64,1	22,6	44,5	170,9	56,0
1-1-2009	13,3	64,0	22,7	44,6	171,3	56,1
TOTALE						
4-11-1951 (censimento)	26,1	65,7	8,2	32,0	28,0	52,3
15-10-1961 (censimento)	24,5	66,0	9,5	33,7	38,9	51,6
24-10-1971 (censimento)	24,4	64,3	11,3	34,8	46,1	55,5
25-10-1981 (censimento)	21,5	65,3	13,2	36,3	61,7	53,1
20-10-1991 (censimento)	15,9	68,8	15,3	39,1	96,6	45,3
21-10-2001 (censimento)	14,2	67,1	18,7	41,4	131,4	49,0
1-1-2007	14,1	66,0	19,9	42,8	141,7	51,6
1-1-2008	14,0	65,9	20,0	43,0	142,8	51,7
1-1-2009	14,0	65,8	20,1	43,1	143,4	51,9
AL 1-1-2009						
MASCHI						
NORD	14,3	67,6	18,1	42,4	126,7	47,8
CENTRO	14,2	67,1	18,7	42,5	131,6	49,1
MEZZOGIORNO	16,0	68,2	15,8	40,0	98,4	46,6
FEMMINE						
NORD	12,8	63,0	24,2	45,7	189,7	58,7
CENTRO	12,5	63,6	24,0	45,6	192,2	57,3
MEZZOGIORNO	14,3	65,7	20,0	42,6	139,4	52,3
TOTALE						
NORD	13,5	65,3	21,2	44,1	157,3	53,2
CENTRO	13,3	65,3	21,4	44,1	161,0	53,2
MEZZOGIORNO	15,2	66,9	17,9	41,3	118,4	49,4

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni e più e quella della classe 0-14 anni.

(b) Rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi sulla popolazione in età 15-64 anni.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

I bassi livelli di fecondità, congiuntamente al notevole aumento della sopravvivenza, rendono l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo; al 1 gennaio 2009, infatti, si registrano 143,4 anziani ogni 100 giovani. Il Mezzogiorno si conferma la ripartizione più giovane rispetto al resto del Paese, riportando un indice di vecchiaia pari a 118,4 per cento rispetto a 157,3 per cento nel Nord e 161,0 per cento nel Centro.

Secondo le stime più recenti l'orizzonte temporale di vita su cui può contare la popolazione italiana è in costante aumento; gli ultimi dati stimati confermano che, tra il 2008 e il 2009, il tempo che un individuo può aspettarsi di vivere alla nascita è salito ancora, seppur lievemente, arrivando a 78,9 anni per gli uomini e 84,2 per le donne.

Secondo le stime al 2009 le regioni nelle quali si vive di più sono quelle del Centro sia per gli uomini (79,4 anni) sia per le donne (84,5 anni). Le regioni del Mezzogiorno sono, a dispetto della minore incidenza dei decessi e della struttura per età più giovane nell'anno più recente, quelle sottoposte ad una legge di mortalità più accelerata rispetto alle altre ripartizioni italiane, con una stima della speranza di vita alla nascita pari a 78,3 anni per i maschi e di 83,6 anni per le femmine.

Cambiano nel tempo le modalità di formazione della famiglia; crescono in modo sempre più marcato le nascite naturali, che si presentano triplicate rispetto al 1991 (la proporzione passa da 67,2 per mille nel 1991 a 222,4 per mille nel 2008) e, rispetto al passato, i matrimoni subiscono una contrazione evidente (-23 per cento circa nel 2009 rispetto al numero di matrimoni celebrati nel 1991). Il numero dei divorzi, in costante aumento fino al 2007 quando ha raggiunto quasi le 50mila e settecento unità, ha registrato nell'ultimo anno una lieve diminuzione, risultando nel 2008 pari a circa 50mila e trecento unità (dato provvisorio). Tuttavia l'indice di divorzialità continua il trend in aumento, risultando nel 2007 più che raddoppiato rispetto al 1991 e attestandosi a 165,4 per mille (dato più recente).

Nello stesso intervallo temporale è cresciuto, anche se in misura minima, il numero delle famiglie: nel 2008 risulta pari a 24,6 milioni e il numero medio di componenti rimane stabile.

Per quanto riguarda le migrazioni internazionali che interessano il nostro Paese, esse sono determinate prevalentemente dai flussi in ingresso di stranieri extracomunitari, che rappresentano il principale fattore di crescita della popolazione straniera residente.

I cittadini stranieri iscritti in Anagrafe al 31.12.2008 sono 3.891mila, di cui 2.760mila extra-comunitari. Tra il 31.12.2006 e il 31.12.2007 l'aumento di quasi 494 mila unità è stato imputabile in larga misura alle nuove iscrizioni di cittadini romeni: dall'inizio del 2007 i romeni sono infatti entrati a far parte dell'Unione europea e pertanto risultano esentati dal possesso del permesso di soggiorno per l'iscrizione in Anagrafe. Tra il 31.12.2007 e il 31.12.2008, invece, l'incremento di 460mila unità, oltre all'ingresso dei romeni, è dovuto all'aumento di altre comunità tra cui alcune provenienti dai paesi dell'est europeo non facenti parte dell'Ue o da paesi quali, in particolare, Marocco, Cina, India e Bangladesh.

Rispetto alla dislocazione territoriale, il 62,1 per cento degli stranieri residenti al 31.12.2008 risulta iscritto al Nord, il 25,1 per cento al Centro e solo il restante 12,8 per cento nel Mezzogiorno.

L'aumento dei cittadini stranieri rilevato nel corso del 2008 si presenta più marcato nelle regioni del Mezzogiorno (+16 per cento); tuttavia, anche le regioni centrali e settentrionali riescono a superare notevolmente il livello di presenza dell'anno precedente (rispettivamente +14 per cento e +13 per cento).

Tabella PD. 8. – PRINCIPALI DATI SULLA CONSISTENZA DEI CITTADINI STRANIERI REGOLARMENTE PRESENTI IN ITALIA AL 31 DICEMBRE. Anni 2006-2008 (dati assoluti e percentuali)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Cittadini stranieri residenti						Permessi di soggiorno (a)					
	31-12-2006		31-12-2007		31-12-2008		31-12-2006		31-12-2007		31-12-2008	
	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari (b)	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari
Dati assoluti												
NORD	1.869.457	1.751.051	2.147.175	1.652.554	2.417.910	1.835.957	1.522.290	1.398.611	1.336.827	-	n.d.	n.d.
CENTRO	727.690	643.853	857.072	552.387	976.782	604.159	606.133	522.252	477.436	-	n.d.	n.d.
MEZZOGIORNO	341.775	299.954	428.404	293.275	496.603	319.412	286.549	252.230	248.864	-	n.d.	n.d.
ITALIA	2.938.922	2.694.858	3.432.651	2.498.216	3.891.295	2.759.528	2.414.972	2.173.093	2.063.127	-	n.d.	n.d.
Dati percentuali												
NORD	63,6	93,7	62,6	77,0	62,1	75,9	63,0	91,9	64,8	-	n.d.	n.d.
CENTRO	24,8	88,5	25,0	64,5	25,1	61,9	25,1	86,2	23,1	-	n.d.	n.d.
MEZZOGIORNO	11,6	87,8	12,5	68,5	12,8	64,3	11,9	88,0	12,1	-	n.d.	n.d.
ITALIA	100,0	91,7	100,0	72,8	100,0	70,9	100,0	90,0	100,0	-	n.d.	n.d.

Nota: il dato sui permessi di soggiorno fornisce un'informazione incompleta della presenza straniera regolare in quanto non comprende i numerosi casi di figli minorenni (inclusi invece tra i residenti) per i quali non è previsto un permesso individuale, bensì la semplice annotazione su quello dei genitori; sono, altresì, esclusi i flussi di transito e quelli di breve durata esauritisi nel corso dello stesso anno d'ingresso. Inoltre, con riferimento ai cittadini dell'Unione europea, si fa presente che nello stock dei permessi di soggiorno sino al dato del 2006 non sono compresi i comunitari in Italia per periodi inferiori a tre mesi (esentati dal richiedere il permesso di soggiorno) mentre a partire dal 2007 ne sono del tutto esclusi essendo stata recepita anche in Italia la direttiva 2004/38/CE che prevede per i cittadini dei 27 paesi il diritto di libera circolazione e soggiorno nel territorio degli Stati membri. Per un corretto confronto con il dato sugli stranieri residenti si segnala che il permesso di soggiorno non obbliga all'iscrizione in Anagrafe. Inoltre, non esiste un'esatta corrispondenza temporale tra le due fonti a causa di possibili sfasamenti tra il momento del rilascio del permesso e l'iscrizione in Anagrafe, nonché tra l'esclusione dei permessi non prorogati dallo stock dei validi elaborato dall'Istat e la corrispondente cancellazione anagrafica che spesso avviene in ritardo, a seguito di accertamenti, per la mancata comunicazione da parte dello straniero che lascia l'Italia o non ottiene il rinnovo del permesso di soggiorno.

(a) Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno.

(b) Il dato dei residenti extra-comunitari a partire dal 2007 non comprende i cittadini della Romania e della Bulgaria, paesi entrati a far parte dell'Unione europea a partire dal gennaio dello stesso anno.

(c) Il dato del totale dei permessi di soggiorno del 2007 si riferisce esclusivamente ai cittadini extra-comunitari; tuttavia il dato non è confrontabile con l'aggregato "extra-comunitari" riferito agli anni precedenti poiché comprendevano Bulgaria e Romania, paesi entrati a far parte dell'Unione europea soltanto dal gennaio 2007.

La quota degli stranieri extracomunitari risulta pari al 70,9 per cento degli stranieri iscritti in Anagrafe al 31.12.2008, in leggera flessione rispetto all'anno precedente (72,8 al 31.12.2007). A livello territoriale la quota di extracomunitari sul totale degli stranieri residenti raggiunge il suo massimo al Nord (75,9 per cento).

La fonte statistica relativa ai permessi di soggiorno (dati del Ministero dell'Interno) consente di disporre dei dati degli stranieri regolarmente soggiornanti. Al 31 dicembre 2007 i cittadini stranieri in Italia con un regolare permesso di soggiorno sono 2.063mila; la flessione che emerge rispetto all'anno precedente dipende dall'entrata della Bulgaria e della Romania a far parte dell'Unione europea, e dalla *conseguente* libera circolazione dei loro cittadini tra i Paesi membri senza più bisogno del permesso di soggiorno.

5.2 - FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO

Il capitale umano rappresenta uno dei fattori determinanti per la crescita economica di un Paese. È nota l'importanza che il sistema di istruzione e formazione riveste nell'ambito di questo processo per stimolare la capacità dei giovani di apprendere, educandone i comportamenti e dirigendone le motivazioni verso obiettivi socialmente condivisi.

In una società caratterizzata sempre più dalla diversità culturale risulta quindi indispensabile formare le nuove generazioni affinché, affacciandosi al mondo del lavoro, dispongano di competenze appropriate, realizzando nel contempo percorsi di crescita personale, adeguati alle proprie aspirazioni individuali, sociali e professionali.

Per sostenere il progresso economico e rafforzare la coesione sociale diventa pertanto strategica la crescita di capitale umano. L'innalzamento dei tassi d'istruzione è un obiettivo primario nonché indispensabile per introdurre le innovazioni tecnologiche e organizzative dalle quali dipende lo sviluppo del Paese.

5.2.1 - L'istruzione scolastica

Nel sistema scolastico Italiano l'obbligo di istruzione ha una durata di 10 anni secondo quanto disposto dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 comma 622. A partire dall'anno scolastico 2007/08 esso viene realizzato facendo riferimento anche ai percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale, di competenza regionale. L'adempimento dell'obbligo di istruzione è comunque rivolto al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18° anno di età una volta conseguiti i quali si assolve il diritto/dovere. La flessibilità dei percorsi di istruzione e di formazione è disciplinata dal Decreto Legislativo n. 77 del 15 aprile del 2005, che introduce l'alternanza scuola-lavoro quale metodologia didattica del Sistema dell'Istruzione per consentire agli studenti, che hanno compiuto il quindicesimo anno di età, di realizzare gli studi del secondo ciclo anche alternando periodi di studio e di lavoro.

L'ingresso nel sistema scolastico ha inizio dalla scuola dell'infanzia che nell'anno scolastico 2008/09 conta un numero di bambini iscritti pari a 1.651.713 unità registrando, rispetto all'anno precedente, una flessione dello 0,2%. Resta comunque alto il numero degli iscritti a quest'ordine di scuola che, pur non avendo carattere di obbligatorietà, rileva un tasso di partecipazione, pari al 97% del totale dei bambini in età corrispondente.

Gli iscritti del primo ciclo di istruzione aumentano di 20.182 alunni con un incremento percentuale dello 0,4%. Il numero complessivo di 4.577.577 studenti è determinato dagli iscritti alla scuola primaria in numero pari a 2.819.193 e dai 1.758.384 alunni della scuola secondaria di primo grado. Le variazioni percentuali relative ai due ordini di scuola mostrano una flessione dello -0,4% per la scuola primaria e un aumento consistente per la scuola secondaria di primo grado dell'1,8%, che compensa la diminuzione degli iscritti alla scuola primaria, determinando così l'aumento complessivo già citato (Tab. FZ.1).

La scuola secondaria di secondo grado, con un numero di iscritti pari a 2.716.943, subisce una contrazione dello 0,9%. Il calo degli studenti è presente in ciascun tipo di scuola ad eccezione dell'ex istruzione magistrale dove gli iscritti aumentano dello 0,4%. I tipi di scuola che hanno subito diminuzioni più importanti sono gli Istituti d'Arte e Licei Artistici (-1,7%), gli Istituti Tecnici (-1,4%) e gli Istituti Professionali (-1,1%).

Tabella FZ. 1. – ALUNNI ISCRITTI PER LIVELLO SCOLASTICO - A.S. 2006/2007 - 2008/2009

SPECIE DELLE SCUOLE	ANNI SCOLASTICI			Variazioni % degli iscritti	
	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2007-2008 sull'A.S. precedente	2008-2009 sull'A.S. precedente
Scuola dell'infanzia	1.652.689	1.655.386	1.651.713	0,2	-0,2
Primo ciclo di istruzione	4.550.181	4.557.395	4.577.577	0,2	0,4
- Istruzione Primaria	2.820.150	2.830.056	2.819.193	0,4	-0,4
- Istruzione Secondaria di I grado	1.730.031	1.727.339	1.758.384	-0,2	1,8
Scuola Secondaria di II grado	2.729.010	2.740.806	2.716.943	0,4	-0,9
- Istituti Professionali	557.612	557.251	551.117	-0,1	-1,1
- Istituti Tecnici	938.200	930.578	917.200	-0,8	-1,4
- ex Istituti Magistrali	217.757	219.991	220.891	1,0	0,4
- Licei scientifici	605.033	619.273	618.632	2,4	-0,1
- Ginnasi e Licei classici	290.365	295.037	292.258	1,6	-0,9
- Istituti d'Arte e Licei artistici	102.861	101.237	99.488	-1,6	-1,7
- Licei linguistici	17.182	17.439	17.357	1,5	-0,5

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

5.2.2 La formazione universitaria e l'AFAM

Nell'anno 2008/2009 le sedi universitarie risultano 95, così suddivise: 67 istituzioni statali (di cui 6 scuole superiori e 3 università per stranieri), 28 non statali (di cui 11 telematiche).

Gli iscritti totali, presentano un ulteriore decremento pari allo 0,2% rispetto all'anno precedente. Essi ammontano a 1.805.259 unità tra cui le donne rappresentano oltre il 57% (Tab. FZ 2).

Continuano a diminuire gli iscritti ai corsi del vecchio ordinamento, che sono scesi sotto il 10% del totale (9,1%); diminuiscono anche gli iscritti alle lauree triennali, mentre aumentano ancora le iscrizioni alle lauree biennali e alle specialistiche a ciclo unico.

Tabella FZ. 2. – ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ PER TIPOLOGIA DI CORSO E SESSO - A.A. 2001/2002 - 2008/2009 (valori assoluti e percentuali)

ANNI	TOTALE			VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO		
	Valori assoluti	Variaz. % sull'anno precedente	Donne per 100 iscritti	Lauree	Diplomi (a)	Lauree triennali	Lauree specialistiche	Lauree specialistiche a ciclo unico (b)
2001/02	1.688.804	0,9	55,9	1.533.734	127.649	27.421		
2002/03	1.722.457	2,0	56,0	1.155.409	55.637	476.291	404	34.716
2003/04	1.768.295	2,7	55,9	905.958	23.784	761.925	9.900	66.728
2004/05	1.820.221	2,9	56,1	511.987	5.802	1.102.939	91.094	108.399
2005/06	1.823.886	0,2	56,4	368.753	3.552	1.172.851	160.738	117.992
2006/07	1.810.101	-0,8	56,5	269.773	2.152	1.130.216	212.264	195.696
2007/08	1.808.665	-0,1	56,9	205.124	1.452	1.116.440	247.375	238.274
2008/09	1.805.259	-0,2	57,2	162.690	1.018	1.105.629	270.120	265.812

(a) Insieme le Scuole Dirette a Fini Speciali.

(b) Dall'a.a. 2006/07, incluse le lauree magistrali.

Fonte: MIUR - Ufficio di statistica (Università e Ricerca)

Il calo di iscritti si conferma principalmente nell'area giuridica (-23,6%) mentre la più popolata rimane l'area economica con circa il 19% di studenti. L'area economica è anche quella che nell'anno 2008/2009 presenta il maggiore incremento di iscritti (+6,6%).

Le donne costituiscono, come sempre, la maggior parte di coloro che frequentano i corsi dell'area dell'insegnamento (Scienze della formazione 91,5%), umanistica (75,1%). Nell'area dell'ingegneria e dell'informatica, invece, la quote femminili risultano le più basse (rispettivamente 18,7% e 18%).

Tabella FZ. 3. – ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ PER AREA DISCIPLINARE E GENERE - A.A. 2008/2009 (valori assoluti e percentuali)

AREE DISCIPLINARI (a)	Valori assoluti	Composizione %	Variazioni % sull'anno precedente	Donne per 100 iscritti
Agraria	30.287	1,7	0,1	39,3
Architettura e Ingegneria civile	128.493	7,1	3,1	42,3
Artistica	67.947	3,8	-5,0	72,7
Economica	337.422	18,7	6,6	54,6
Fisica	29.489	1,6	5,7	39,4
Giornalismo ed informazione	48.167	2,7	-8,8	62,5
Giuridica	79.141	4,4	-23,6	59,3
Informatica	31.082	1,7	-4,1	18,0
Ingegneria dell'informazione	167.497	9,3	-0,5	18,7
Medica	201.438	11,2	2,1	64,0
Scienze della formazione	95.561	5,3	0,1	91,5
Scienze naturali	73.306	4,1	-0,1	69,2
Servizi alla persona	40.458	2,2	3,5	48,6
Sociale	214.020	11,9	-1,6	62,1
Umanistica	186.414	10,3	1,3	75,1
Altro	74.547	4,1	0,7	63,0
TOTALE	1.805.269	100,0	-0,2	57,2

(a) Le aree disciplinari sono omogenee alla classificazione internazionale.

Fonte: MIUR - Ufficio di statistica (Università e Ricerca)

Il numero di laureati continua ad evidenziare una tendenza alla flessione (-1,6%). Nell'anno 2008 risultano pari a 294.977 unità di cui poco meno del 58% rappresentato da donne (Tab. FZ. 4).

Tabella FZ. 4. – LAUREATI PER SESSO - Anni 1999-2008 (valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNI	Valori assoluti *	Variazioni % sull'anno precedente	% Donne
1999	152.341	8,7	55,8
2000	161.484	6,0	55,8
2001	175.386	8,6	56,4
2002	205.235	17,0	56,1
2003	234.939	14,5	56,0
2004	268.821	14,4	57,5
2005	301.298	12,1	57,2
2006	301.376	-	57,5
2007	300.131	-0,4	58,0
2008	294.977	-1,6	57,6

* Include le Scuole Dirette a Fini Speciali.

Fonte: MIUR - Ufficio di statistica (Università e Ricerca) - Rilevazione dell'Istruzione Universitaria

Gli Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) nel 2008 sono 130 di cui 44 Accademie di Belle Arti (20 statali e 24 legalmente riconosciute), 58 Conservatori di Musica statali e 22 Istituti musicali pareggiati, 4 Istituti Superiori per Industrie Artistiche, 1 Accademia di Danza e 1 Accademia di Arte Drammatica.

Sono circa 71.000 i giovani che accedono a questo tipo di corsi di studio e nell'a.a. 2008/2009 hanno registrato un aumento di circa il 2% contemporaneamente ad un aumento dei diplomati pari al 9%. Questi ultimi sono stati quasi 11.900 (Tab. FZ. 5).

Tabella FZ. 5. – AFAM - ISCRITTI E DIPLOMATI PER SESSO. NUOVO E VECCHIO ORDINAMENTO - A.A. 2001/2002-2008/2009 (valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNI	ISCRITTI		DIPLOMATI	
	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno prec.	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno prec.
2001/2002	59.869	5,9	5.203	-5,2
2002/2003	61.790	3,2	6.710	29,0
2003/2004	62.675	1,4	5.915	-11,8
2004/2005	68.840	9,8	6.505	10,0
2005/2006	70.246	2,0	7.184	10,4
2006/2007 (a)	70.865	0,9	9.572	33,2
2007/2008 (a)	69.353	-2,1	10.897	13,8
2008/2009 (a)	70.631	1,8	11.689	9,1

(a) Inclusi i corsi post-diploma.

Fonte: MIUR-Ufficio di statistica (Università e Ricerca)

5.2.3 La ricerca scientifica universitaria : spesa e personale.

Per l'anno 2007 la spesa delle università per la ricerca scientifica è stata stimata dall'Istat in oltre 5.495 milioni di euro. L'incidenza rispetto al Prodotto Interno Lordo (0,36%) è in lieve aumento mentre quella rispetto alla spesa nazionale per ricerca è sostanzialmente stabile (30,1%) (Tab. FZ. 6). Dopo la flessione subita tra il 2004 e il 2005, la spesa ha ripreso a crescere (circa 400 milioni in più rispetto al 2006).

Tabella FZ. 6. – SPESA PER LA RICERCA SCIENTIFICA DELLE UNIVERSITÀ - Anni 2003-2007

	2003	2004	2005	2006	2007
TOTALE (milioni di euro)	5.000	5.004	4.712	5.098	5.495
<i>in rapporto:</i>					
- al Pil	0,37	0,36	0,33	0,34	0,36
- alla spesa totale per ricerca	33,8	32,8	30,2	30,3	30,1
- alla spesa totale delle università	42,1	37,7	31,9	27,3	27,8

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Coerentemente con le definizioni adottate dall'OCSE, i ricercatori universitari sono docenti che, in base al tempo dedicato alla ricerca, vengono ricondotti in "unità equivalenti a tempo pieno".

L'ammontare del personale impegnato in ricerca scientifica nelle università italiane viene così stimato in 71.063 unità (Tab. FZ. 7), in aumento di quasi il 5% rispetto all'anno precedente. Esso rappresenta il 34,1% rispetto al personale impegnato in attività di ricerca in tutto il paese.

Tabella FZ. 7. – PERSONALE ADDETTO ALLA RICERCA SCIENTIFICA NELLE UNIVERSITÀ - Anni 2003-2007 (unità espresse in equivalenti tempo pieno, valori assoluti e percentuali) (a)

	2003	2004	2005	2006	2007
Personale addetto alla R&S nelle università	59.406	60.694	66.976	67.688	71.063
% rispetto al totale del personale addetto alla ricerca scientifica	36,7	37,0	38,2	35,3	34,1
% rispetto al totale del personale delle università	49,3	49,2	48,9	48,6	48,9
Numero di ricercatori nelle università	27.774	28.226	37.073	37.636	38.860
% rispetto al totale ricercatori	39,5	39,2	44,9	42,6	41,8
% rispetto al totale del personale docente delle università	49,2	49,2	52,8	52,0	52,7

(a) A partire dall'anno 2005 è stata modificata la procedura di stima del personale di R&S nelle Università. In particolare, sono stati inclusi tra i ricercatori gli assegnisti di ricerca non considerati negli anni precedenti.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA; MIUR - Ufficio di statistica (Università e Ricerca)

Anche il numero dei ricercatori continua a crescere. Nel 2007 è pari a 38.860 unità (+3,3% rispetto all'anno 2006) e rappresenta il 41,8% di tutti i ricercatori nazionali ed il 52,7% del personale docente universitario.

Dell'attività di ricerca universitaria fanno parte i Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN).

Nel 2008 sono stati presentati al MIUR dai coordinatori 3.857 programmi e 986 di essi (25,6%) hanno ottenuto il finanziamento (Tab. FZ. 8).

La maggiore entità di risorse è stata destinata alle scienze mediche e alle scienze biologiche (15,4%), mentre la quota minore è andata all'area delle scienze e politiche sociali (3,2%).

Tabella FZ. 8. – PROGETTI DI RICERCA DI RILEVANTE INTERESSE NAZIONALE (PRIN), PER AREA DISCIPLINARE - Anno 2008 (valori assoluti e percentuali)

AREE DISCIPLINARI	PRESENTATI	FINANZIATI		
		Numero	Composizione %	Per 100 presentati
Scienze matematiche e informatiche	106	45	4,6	42,5
Scienze fisiche	230	58	5,9	25,2
Scienze chimiche	199	61	6,2	30,7
Scienze della Terra	114	36	3,7	31,6
Scienze biologiche	519	152	15,4	29,3
Scienze mediche	724	152	15,4	21,0
Scienze agrarie e veterinarie	327	64	6,5	19,6
Ingegneria civile ed Architettura	216	56	5,7	25,9
Ingegneria industriale e dell'informazione	455	103	10,4	22,6
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	274	79	8,0	28,8
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	215	55	5,6	25,6
Scienze giuridiche	185	48	4,9	25,9
Scienze economiche e statistiche	202	45	4,6	22,3
Scienze politiche e sociali	91	32	3,2	35,2
TOTALE	3.857	986	100,0	25,6

Fonte: BANCHE DATI MIUR

5.2.4 La spesa per il sistema educativo

Nel 2008 l'intervento pubblico nell'istruzione scolastica è stato di quasi 55 miliardi di euro con un aumento del 2,4% in termini reali rispetto al 2007. L'incidenza complessiva sul PIL è lievemente aumentata passando dal 3,4% al 3,5 per cento.

Tabella FZ. 9. – SPESA PUBBLICA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA - Anni 1999-2008 (milioni di euro)

ANNI	Valori monetari	Valori in termini reali	Variaz. % sull'anno precedente	In rapporto	
				Al PIL	Alla spesa pubblica
1999	38.757	48.609	0,1	3,4	7,1
2000	39.613	48.774	0,3	3,3	7,2
2001	46.386	55.467	13,7	3,7	7,7
2002	45.929	53.218	-4,1	3,5	7,5
2003	50.232	56.455	6,1	3,8	7,7
2004	50.352	55.138	-2,3	3,6	7,5
2005	49.503	53.053	-3,8	3,5	7,1
2006	55.733	58.704	10,7	3,8	7,6
2007	52.118	53.602	-8,7	3,4	7,0
2008 (a)	54.864	54.864	2,4	3,5	7,1

(a) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi su dati fonti contabili: Rendiconto Generale dello Stato, Conto del bilancio delle Regioni, Certificato di Conto consuntivo delle province e comuni.

Le risorse destinate al settore dell'università si sono invece attestate, nel complesso, su 18.500 milioni di euro circa (FZ.10). In termini reali, nel corso dell'ultimo decennio esse sono lievemente diminuite (-2%) in quanto nel 1999 ammontavano a 18.875 milioni di euro.

Al finanziamento concorrono lo Stato e gli enti locali per la parte pubblica, gli enti privati e le famiglie per la parte privata.

Tabella FZ. 10. – SPESA PER IL SISTEMA UNIVERSITARIO PER FONTE DI FINANZIAMENTO – Anni 1999-2008 (milioni di euro)

ANNI	Pubblica		Privata		TOTALE		Spesa pubblica in %	
	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2008	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2008	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2008	Rispetto al PIL	Rispetto al totale spesa pubblica
1999	8.747	11.000	6.262	7.875	15.009	18.875	0,78	1,61
2000	9.556	11.779	5.083	6.265	14.639	18.044	0,80	1,74
2001	9.685	11.594	5.009	5.997	14.694	17.592	0,78	1,61
2002	10.206	11.832	4.261	4.940	14.467	16.772	0,79	1,66
2003	10.281	11.559	5.141	5.780	15.422	17.339	0,77	1,59
2004	10.653	11.670	5.822	6.378	16.475	18.048	0,77	1,60
2005	10.800	11.592	5.258	5.643	16.058	17.236	0,76	1,56
2006	11.351	11.964	5.591	5.893	16.943	17.858	0,76	1,55
2007	11.652	11.973	6.060	6.227	17.711	18.199	0,75	1,56
2008 (a)	12.180	12.180	6.335	6.335	18.515	18.515	0,78	1,57

(a) Dati provvisori.

Fonte: MIUR - Ufficio di statistica (Università e Ricerca)

Le risorse private hanno rappresentato il 34,2% del totale dei finanziamenti, mentre la quota del Pil destinata a finanziare il sistema universitario è intorno allo 0,8 per cento.

Per quanto riguarda l'incidenza della spesa per l'istruzione universitaria sul complesso della spesa pubblica si osservano infine, dopo una crescita avvenuta fino all'anno 2000 ed una successiva fase di valori altalenanti fino al minimo raggiunto nel 2006, valori nuovamente in lieve ma costante crescita (1,57% nel 2008).

Gli studenti contribuiscono alle risorse delle università attraverso il pagamento delle tasse obbligatorie ai fini dell'iscrizione e ad altri contributi finanziari.

Nell'anno 2008 il gettito proveniente dalle famiglie è stato di quasi 2.100 milioni di euro, considerando i corsi di laurea e di post-laurea nel complesso delle università statali e non statali ivi comprese le università telematiche che sono in sensibile espansione.

La spesa media per iscritto, nel 2008 pari a 1.053 euro, risulta in continuo aumento e, rispetto all'anno precedente, è aumentata del 5% (FZ.11).

Tabella FZ. 11. – TASSE E CONTRIBUTI A CARICO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI (a) – Anni 2003-2008

ANNI	Milioni di euro	Variazioni % sull'anno precedente	Spesa per iscritto	
			Euro	Variazioni % sull'anno precedente
2003	1.562	11,3	800	8,9
2004	1.660	6,3	833	4,2
2005	1.747	5,2	874	4,9
2006	1.894	8,4	941	7,7
2007	2.019	6,6	1.003	6,6
2008	2.091	3,6	1.053	5,0

(a) Studenti iscritti ai corsi di laurea e post-laurea.

Fonte: MIUR - Ufficio di statistica (Università e Ricerca)

5.3. – OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

In base ai risultati dell'indagine sulle forze di lavoro, nella media del 2009 la variazione su base annua dell'occupazione è pari a -1,6% (380 mila unità in meno rispetto al 2008); si tratta della prima caduta dal 1995.

Tale diminuzione è il risultato di un andamento negativo nel corso dell'intero anno, con un picco nel periodo di luglio-settembre. Le variazioni tendenziali passano difatti da -0,9 e -1,6% rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre a -2,2 e -1,8% nel terzo e nel quarto.

Il risultato negativo dell'occupazione totale tiene conto della riduzione molto accentuata della componente italiana (-527.000 unità), controbilanciata dalla crescita, pur se con ritmi inferiori al passato, di quella straniera (+147.000 unità).

Nei dati destagionalizzati, ad un calo del primo trimestre (-0,4% nella variazione congiunturale) segue una discesa più accentuata nel secondo e nel terzo trimestre (-0,7 e -0,5%, rispettivamente) e un rallentamento della flessione nei mesi di ottobre-dicembre (-0,2%).

La diminuzione della base occupazionale riguarda soprattutto il Nord e il Mezzogiorno. Il calo degli occupati è pari a -1,2% nel Nord-ovest (-81 mila unità), a -1,6% nel Nord-est (-81 mila unità) ed a -3,0% nel Mezzogiorno (-194 mila unità).

Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) diminuisce nella media del 2009 di 1,2 punti percentuali portandosi al 57,5%. Si mantiene la distanza tra le regioni settentrionali e quelle meridionali. Nella media del 2009, difatti, il tasso di occupazione scende nel Nord al 65,6%; nel Mezzogiorno diminuisce al 44,6 per cento.

Con riferimento al genere, dopo un decennio di crescita si interrompe la tendenza positiva dell'occupazione femminile mentre per gli uomini si accentua la dinamica negativa. La prima registra una diminuzione tendenziale dell'1,1% (-105 mila unità); gli uomini, dopo la sostanziale stabilità del 2008, manifestano una caduta del 2,0% (274 mila unità in meno).

Nella media del 2009, il tasso di occupazione 15-64 anni della componente maschile passa al 68,6%, diminuendo di quasi due punti percentuali in confronto allo scorso anno; quello della componente femminile segna un calo di otto decimi di punto percentuale portandosi al 46,4 per cento.

A livello territoriale l'occupazione diminuisce per entrambe le componenti di genere, sebbene con minore intensità nelle regioni centrali. La flessione dell'occupazione maschile è sempre superiore a quella femminile. Nel Nord la prima registra una diminuzione di 114 mila unità (-1,6% rispetto al 2008), mentre la seconda di 47 mila unità (circa un punto percentuale). Nel Mezzogiorno alla diminuzione degli uomini del 3,4% (-145 mila unità) si accompagna una flessione delle occupate relativamente meno marcata (-49 mila unità, pari ad una diminuzione del 2,2%).

La discesa del tasso di occupazione (15-64 anni) riguarda tutte le aree del Paese ed entrambe le componenti di genere. Nelle regioni settentrionali l'indicatore diminuisce su base annua di 1,6 punti percentuali per la componente maschile e di un punto percentuale per quella femminile; nel Centro si registrano variazioni relativamente più contenute (-0,9 e -0,7 punti percentuali, rispettivamente). Nel Mezzogiorno, infine, il tasso di occupazione registra una sensibile flessione, pari a circa due punti percentuali, per gli uomini e un calo di otto decimi di punto percentuale per le donne. Nondimeno, per la componente femminile permangono gli ampi divari territoriali con tassi di occupazione compresi tra il 57,3% del Nord-est e il 30,6% del Mezzogiorno.

Continua la ricomposizione della forza lavoro occupata a favore delle classi di età più avanzate. Nella classe di età più giovane 15-34 anni l'occupazione registra una flessione tendenziale del 6,8% (-485 mila unità), anche dovuta alla diminuzione della popolazione in questa fascia di età. Nella classe di età centrale 35-54 anni gli occupati manifestano una sostanziale stabilità. Nella classe più anziana 55-64 anni l'incremento è pari al 5,1% (+125 mila unità): vi contribuisce la maggiore permanenza degli individui nella condizione di occupato, connessa all'innalzamento dell'età pensionabile.